



Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po
Riesame e aggiornamento al 2015

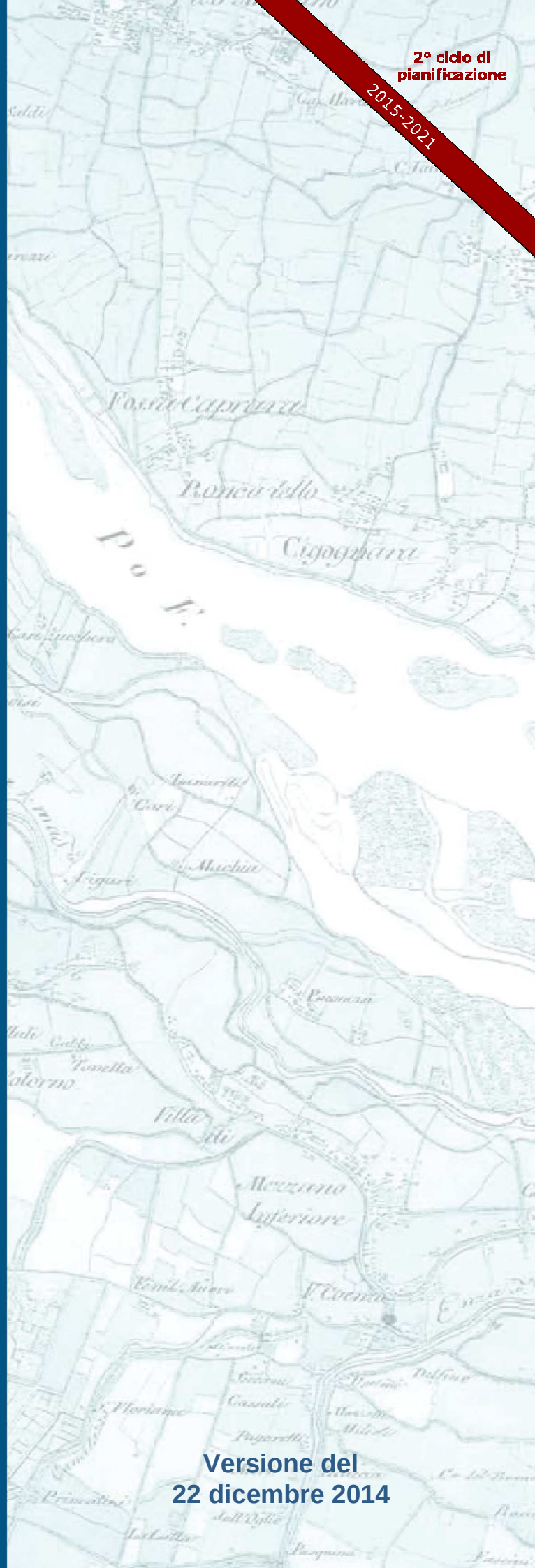
Relazione generale

Art. 13 della Direttiva 2000/60/CE e
dell'art. 117 del D.Lgs. 152/06 e
ss.mm.ii



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
Bacino di rilievo nazionale

Versione del
22 dicembre 2014





Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po
Riesame e aggiornamento al 2015

Progetto di Piano di Gestione Acque

Relazione generale

Art. 13 della Direttiva 2000/60/CE e dell'art. 117
del D.Lgs. 152/06 e *ss.mm.ii*

ELABORATO 0

Versione	0
Data	Creazione: 1 dicembre 2014 Modifica: 22 dicembre 2014
Tipo	Relazione tecnica
Formato	Microsoft Word – dimensione: pagine 29
Identificatore	Prog_PdGPo2015_Elab_0_RelGen_22dic14
Lingua	it-IT
Gestione dei diritti	 CC-by-nc-sa

Metadata estratto da Dublin Core Standard ISO 15836





Indice

1.	Premessa	1
2.	Stato di attuazione ed aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque	2
2.1.	Contesto generale	2
2.2.	Obiettivi generali, ambientali e specifici	4
2.3.	Indirizzi strategici per il riesame del Piano	5
3.	Struttura del Progetto di PdG Po 2015 e chiave di lettura dei principali aggiornamenti	8
4.	<i>Passi in avanti</i> per il secondo ciclo di pianificazione 2015-2021	11
4.1.	Quadro conoscitivo delle caratteristiche del distretto e nuovi metodi di analisi	13
4.2.	Nuovi corpi idrici e revisione degli obiettivi	11
4.3.	Novità per la programmazione delle misure	20
4.3.1.	Coordinamento e integrazione con la programmazione europea 2014-2020 e altre pianificazioni distrettuali	23
5.	<i>Passi da fare</i> per l'adozione del Piano di Gestione delle Acque 2015	25



1. Premessa

In adempimento alle scadenze fissate dalla Direttiva 2000/60/CE (di seguito DQA), il processo di riesame e aggiornamento del **Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po** (di seguito PdG Po 2015 o PdG Acque), della durata di 3 anni, è stato avviato il 21 dicembre 2012 attraverso la pubblicazione del *“Calendario, programma di lavoro e misure consultive per il riesame e l'aggiornamento del Piano”* e si concluderà con l'adozione del nuovo Piano prevista al più tardi entro il 22 dicembre 2015.

Il PdG Po adottato a febbraio 2010 era stato prodotto in un tempo molto breve, a seguito dell'emanazione di una norma di febbraio 2009 che imponeva la redazione del Piano di Gestione da parte delle Autorità di bacino nazionali nel rispetto delle scadenze imminenti fissati dalla DQA. Per questo secondo ciclo di pianificazione vi è invece la possibilità di seguire le scadenze previste dalla DQA e di colmare alcune delle lacune già segnalate per il primo Piano di Gestione.

La pubblicazione del Progetto di Piano in data 22 dicembre 2014, un anno prima della prevista scadenza imposta dalla DQA per l'adozione del PdG Acque, risponde all'esigenza di sottoporre a consultazione i contenuti del nuovo Piano che sarà in vigore dal dicembre 2015 e fino al 2021.

Tutte le attività in corso sono svolte con le sole risorse ordinarie dell'Autorità di bacino del fiume Po e attraverso uno stretto lavoro di collaborazione con le Regioni, la Provincia Autonoma di Trento e il Sistema delle Agenzie ambientali (ARPA e APPA) del distretto. Nel Progetto di PdG Po 2015 è contenuto solo l'aggiornamento del primo Piano di Gestione e, pertanto, in generale, per tutte le parti che sono da considerarsi tuttora attuali, si rimanda ai documenti del PdG Po, 2010, ancora vigente.

I contenuti del Progetto di PdG Po 2015 sono definiti sulla base del primo PdG Po, dei risultati delle attività per l'attuazione delle azioni contenute nel Programma di misure, delle numerose linee guida della Strategia CIS sui principali temi di interesse per il nuovo ciclo di pianificazione, ma anche in funzione delle azioni chiave/raccomandazioni specifiche indicate allo Stato Italia dalla Commissione Europea. Approfondimenti in tal senso sono forniti nel documento *“Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque nel distretto idrografico del fiume Po”* che è stata pubblicata il 21 dicembre 2013 e che è rimasta a disposizione per la consultazione pubblica per sei mesi e per cui è stata formulata una sola osservazione da parte del MATTM.

Altro riferimento di rilevanza distrettuale che guida il processo di riesame del PdG Po è rappresentato dall'*Atto di indirizzo per la predisposizione del secondo ciclo di pianificazione idrica distrettuale e il coordinamento dei Piani di Tutela delle Acque e gli strumenti di programmazione regionale con il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po ai sensi della Direttiva 2000/60/CE* (di seguito Atto di indirizzo distrettuale), approvato in sede di Comitato Istituzionale in data 23 dicembre 2013.

Anche per il secondo PdG Po è stato deciso di realizzare un processo di **Valutazione Ambientale Strategica del PdG Po 2015**, già avviato in data 30 novembre 2014 ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii, attraverso la trasmissione del Rapporto Preliminare VAS al MATTM, al MIBACT e ai Soggetti competenti ambientali. La consultazione preliminare VAS è stata programmata per una durata di 60 giorni e si concluderà il 30 gennaio 2015, salvo disposizioni differenti da parte del MATTM..

Questa relazione intende fornire, in forma molto sintetica, una chiave di lettura all'intero Progetto di Piano - i cui elaborati contengono tutte le informazioni relative ai diversi aspetti richiesti dalla DQA, oltre ad una descrizione del percorso seguito dal primo Piano di Gestione ad ora - per facilitare la comprensione dei principali cambiamenti che guideranno il secondo ciclo di pianificazione DQA 2015-2021 e di quello che ancora occorre fare nel 2015 per rendere il Piano pienamente conforme alle prescrizioni della DQA e alle raccomandazioni già espresse dalla Commissione Europea. Per soddisfare in particolare quest'ultima esigenza, tutte le attività finora svolte tengono conto del documento *“WFD Reporting Guidance 2016”* (versione 7 luglio 2014) che illustra nel dettaglio quanto deve essere contenuto nei PdG 2015 e le informazioni che saranno verificate per valutare la conformità dei nuovi PdG Acque.



2. Stato di attuazione ed aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque

2.1. Contesto generale

Il PdG Po 2010, di riferimento per il primo ciclo di programmazione 2009-2015, è ormai giunto al termine; è stato fornito il primo *Report sullo stato di attuazione* delle misure a dicembre 2012 (Report ex art 13 della DQA) ed è iniziato il processo di riesame e aggiornamento del Piano per il II ciclo 2015-2021.

Il processo di riesame del Piano e il suo successivo aggiornamento sono regolati a livello nazionale dal D.Lgs 152/2006 e dai diversi decreti attuativi emanati successivamente al 2010 e, per quanto riguarda le competenze e responsabilità, dal D.lgs 219/2010. La recente legge 116/2014 apporta ulteriori modifiche e integrazioni al D.Lgs 152/06 in merito a contenuti specifici in attuazione della DQA.

Questi riferimenti giuridici sostanzialmente confermano l'assetto istituzionale che ha consentito, seppur in tempi brevi e con strumenti non pienamente coerenti con la DQA, di elaborare il primo PdG Po 2010; lo stesso assetto, in attesa di istituire le Autorità di Distretto e di eventuali modifiche a quanto già previsto dal decreto citato, ha dato avvio al processo di riesame del Piano, della durata di 3 anni, che si concluderà con l'adozione del nuovo Piano prevista al più tardi entro il 22 dicembre 2015, dopo la fase di consultazione pubblica del Progetto di Piano e nel rispetto dei tempi previsti con la DQA.

Rispetto al contesto in cui si è operato nel 2009 occorre segnalare una maggiore consapevolezza della natura dei problemi e, quindi, delle priorità da affrontare. Uno stimolo importante a questa crescita, è senz'altro arrivato dalla Commissione Europea attraverso il documento "**Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee (Blueprint)**" e i numerosi quesiti formulati in sede di incontro bilaterale CE-Italia (Bruxelles, 24 settembre 2014), e per cui si sono fornite risposte e presi impegni attraverso un lavoro coordinato con il MATTM e le Regioni.

Di particolare interesse per l'attuazione delle DQA e per il comune approccio integrato distrettuale richiesto, sono inoltre le cosiddette "*direttive figlie e direttive sorelle*", in quanto emanate posteriormente alla stessa, ma che fanno espressamente riferimento alla necessità di una loro attuazione coordinata e/o integrata per il raggiungimento degli obiettivi generali della DQA.

Tra esse si cita in particolare:

- Direttiva 2006/118/CE "sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento" (direttiva "figlia" e recepita a livello nazionale con il D.lgs n. 30/09) che fissa in modo specifico norme di qualità, valori soglia e criteri per definire la tendenza duratura e significativa all'aumento degli inquinanti, la concentrazione di fondo e il livello di base di un inquinante in funzione del raggiungimento degli obiettivi già fissati dalla DQA;
- Direttiva 2008/105/CE "relativa a standard di qualità nel settore della politica delle acque.." (direttiva "figlia", recepita a livello nazionale con il D.lgs n. 219/10 e in corso di future modifiche per recepire la 2013/39/UE) che fissa l'elenco delle sostanze prioritarie e i loro standard di qualità per definire lo stato chimico dei corpi idrici;
- Direttiva 2008/56/CE "che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino .(direttiva Strategia Marina, definita "sorella", recepita dall'Italia con D.Lgs. n. 190/10) che pone come obiettivo agli Stati membri di raggiungere entro il 2020 il buono stato ambientale;
- Direttiva 2007/60 CE, relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni (direttiva Alluvioni, definita "sorella" recepita a livello nazionale con D.lgs. n. 49/10), che pone l'esigenza di



operare con politiche integrate per ridurre i rischi di alluvione e tutelare le risorse idriche, trovando tutte quelle sinergie necessarie ad evitare conflitti rispetto agli obiettivi di settore che dovranno essere fissati e raggiunti per ciascun corpo idrico;

- Direttiva 2014/80/UE, che modifica l'Allegato II della Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento.

Insieme al PdG Po 2010, tutti i documenti citati accompagnano il processo di riesame del PdG Po e forniscono gli elementi principali che sono portati alla discussione nei tavoli di partecipazione pubblica, organizzati a livello distrettuale e regionale al fine di raccogliere contributi di indirizzo strategico per il nuovo Piano.

Si ritiene, infatti, che l'adozione di questi riferimenti strategici sposti l'attenzione dal livello locale/distrettuale a quello europeo e promuova, quindi, un diverso e più maturo dialogo con i portatori di interesse e il pubblico più vasto. Ragionare sui problemi locali/distrettuali con una maggiore consapevolezza della loro rilevanza rispetto alle esigenze europee servirà ad individuare nuove opportunità, sia per la sostenibilità e la fattibilità delle scelte di Piano sia per creare le condizioni per una maggiore integrazione ed efficacia degli strumenti di attuazione (finanziari, economici, di governance, di controllo, di regolamentazione, ecc.) tra i vari livelli interessati, oltre ad evitare sanzioni da parte degli organi dell'Unione Europea.

Altri riferimenti normativi ancora attuali che incidono sugli atti in preparazione sono i seguenti:

- il bacino idrografico del fiume Po corrisponde esattamente al distretto idrografico individuato dal D.lgs 152/06 e ss.mm.ii;
- il Piano di gestione (art. 117 del D.Lgs 152/06), a recepimento della Direttiva 2000/60, è un piano stralcio del Piano di Bacino distrettuale (art. 65). L'articolazione e i contenuti del Piano di Gestione recepito dalla normativa italiana coincidono con quelli della Direttiva europea;
- i Piani di Tutela, di competenza regionale secondo l'articolazione del D.Lgs 152/06 sono "specifici piani di settore", e ne viene esplicitato il collegamento con gli obiettivi e le priorità di intervento a scala di bacino, definiti dalle Autorità di bacino distrettuali. Il contenuto dei Piani di Tutela ex D. Lgs. 152/2006 e del Progetto di Piano di Gestione viene, pertanto, in taluni punti a sovrapporsi, e in questo caso deve opportunamente essere adottato il principio di sussidiarietà verticale tra i diversi livelli di pianificazione.

A prescindere dalla scala territoriale di riferimento e dalle amministrazioni responsabili, i due livelli di pianificazione devono essere entrambi finalizzati all'attuazione delle strategie generali e al raggiungimento degli obiettivi ambientali della DQA, nel rispetto delle scadenze prescritte a livello comunitario e con l'intento di garantire il più efficace coordinamento dei PTA e degli altri strumenti regionali di pianificazione e di programmazione nei diversi settori (agricoltura, difesa del suolo, energia, infrastrutture viarie, aree protette, ecc.) ai fini della tutela delle risorse idriche.

Per tale motivo nel distretto idrografico del fiume Po è stato elaborato insieme a tutte le Regioni del distretto e alla Provincia Autonoma di Trento l'*Atto di indirizzo per la predisposizione del secondo ciclo di pianificazione idrica distrettuale e il coordinamento dei Piani di Tutela delle Acque e gli strumenti di programmazione regionale con il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po ai sensi della Direttiva 2000/60/CE* (di seguito Atto di indirizzo distrettuale), approvato in sede di Comitato Istituzionale in data 23 dicembre 2013.

In parallelo al riesame del Piano, Liguria e Provincia Autonoma di Trento hanno già avviato il processo di riesame dei loro Piani di Tutela. Le altre Regioni prevedono di procedere con una revisione dei loro Piani a seguito dell'adozione del PdG Po e per dare attuazione, a livello regionale, alle misure distrettuali contenute in esso.



2.2. Obiettivi generali, ambientali e specifici

Il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po è lo strumento operativo previsto dalla DQA per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico che garantisca il conseguimento dei seguenti obiettivi generali (ex art. 1 della DQA):

- a. *“impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico”;*
- b. *“agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili”;*
- c. *“mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie”;*
- d. *“assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento”*
- e. *“contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità”.*

L'implementazione della DQA, per tutti gli Stati Membri europei, rappresenta un processo continuo e complesso, strutturato in 3 cicli sessennali di pianificazione (2009-2015, 2015-2021, 2021-2027), al termine di ciascuno dei quali è richiesta l'adozione di un Piano di Gestione distrettuale, che contenga una verifica dei risultati raggiunti e un riesame e aggiornamento delle scelte attuate per poter traghettare con maggiore efficacia e successo il ciclo successivo.

Al più tardi al 2027, gli obiettivi generali della DQA devono essere raggiunti in tutti i distretti europei e i contenuti dei PdG devono garantire l'integrazione multisettoriale e multilivello delle diverse pianificazioni e programmazioni sinergiche, una visione lungimirante dei problemi ambientali, la definizione di soluzioni flessibili e adattative ai problemi del settore della gestione delle risorse idriche, il tutto per rispondere alle esigenze degli utenti attuali senza pregiudicare le condizioni di esistenza e di sviluppo di quelli futuri.

La verifica di tali traguardi e, quindi, dell'efficacia dei programmi di misure (art. 11 della DQA), da applicarsi entro i 3 cicli di pianificazione previsti, avviene attraverso il vincolo di raggiungere, entro i termini 2015, 2021 e 2027, lo **stato ambientale di buono** per tutti i corpi idrici del distretto.

Nel PdG Po sono, pertanto, contenute tutte le informazioni necessarie per:

- ricostruire e aggiornare il quadro conoscitivo riguardante lo stato dei corpi idrici;
- definire le misure (strutturali e non strutturali) necessarie per contrastare i fenomeni di deterioramento della risorsa idrica e per raggiungere gli obiettivi ambientali fissati;
- valutare l'efficacia delle misure attuate, in un ambito di sostenibilità che includa anche gli aspetti socio-economici connessi con l'uso della risorsa idrica;
- migliorare la comprensione delle relazioni tra pressioni, impatti e processi fisici, chimici, biologici alla base della veicolazione e della trasformazione degli inquinanti, attraverso nuove e mirate ricerche scientifiche.

Anche per il Progetto di PdG Po 2015, in corso di elaborazione, sono stati mantenuti gli stessi **obiettivi generali e specifici** del primo PdG Po, e le misure sono state articolate per i **temi e pilastri di intervento** (vedi Elaborato 7 del Progetto di PdG Po 2015) già fissati per il primo ciclo di pianificazione. Modifiche potranno essere apportate a seguito degli esiti della consultazione e partecipazione pubblica che terminerà a giugno 2015.



2.3. Indirizzi strategici per il riesame del Piano

Dopo l'approvazione del PdG Po 2010 sono intervenuti sostanziali elementi di cambiamento che, ad oggi, stanno guidando il riesame e aggiornamento del PdG Po e che sono già stati assunti anche come nuovi orientamenti anche per il processo di VAS che si intende realizzare. Riprendendo anche quanto già indicato nella Valutazione Globale provvisoria pubblicata a dicembre 2013 si segnalano in particolare le nuove priorità segnalate dalla Commissione europea e quanto già messo in atto nel distretto padano

La Commissione Europea, attraverso il “Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee (Blueprint)”, già citato, e altri documenti tematici sui cambiamenti climatici e sulla scarsità e siccità, pubblicati a novembre 2012, ha indicato i limiti dei primi Piani di Gestione e ha definito chiaramente le questioni che dovranno essere affrontate in sede di riesame e aggiornamento dei prossimi Piani per rendere più efficace il secondo ciclo di programmazione ai sensi della DQA. Tali raccomandazioni sono riportate nel box seguente.

Raccomandazioni europee allo Stato Italia per superare le criticità individuate nel I ciclo di programmazione 2009-2015

1. *Occorre completare la transizione delle autorità di distretto idrografico da sistema provvisorio a sistema permanente e garantire che tali autorità si occupino dell'intero territorio che ricade nel distretto idrografico di competenza.*
2. *E' necessario assicurare un coordinamento efficace dei metodi tra le regioni a livello di distretto idrografico, al fine di realizzare la gestione delle acque a livello di bacino idrografico anziché in base ai confini amministrativi.*
3. *Il monitoraggio è un elemento importante della pianificazione di bacino e incide sulla qualità e sull'efficacia delle fasi successive. È necessario colmare le attuali lacune nel monitoraggio degli elementi di qualità biologica, degli elementi di qualità di sostegno e delle sostanze prioritarie.*
4. *Occorre tenere adeguatamente conto degli aspetti quantitativi concernenti le acque superficiali e sotterranee durante le fasi di monitoraggio e di valutazione.*
5. *E' necessario garantire una maggiore trasparenza nell'individuazione degli inquinanti specifici nei bacini idrografici, fornendo chiare informazioni sul modo in cui gli inquinanti sono stati selezionati, come e dove sono stati controllati e, in presenza di superamenti, in che modo sono stati presi in considerazione nella valutazione dello stato ecologico. È importante adottare un approccio ambizioso nella lotta all'inquinamento chimico e introdurre misure adeguate.*
6. *Occorre indicare chiaramente nei piani di gestione quali sostanze prioritarie sono state misurate, dove e in quale matrice, ed estendere il monitoraggio ove necessario per consentire la valutazione dello stato chimico di tutti i corpi idrici. La valutazione si deve basare sugli standard di qualità ambientale previsti dalla direttiva in materia, compresi gli standard di qualità ambientale per il biota per il mercurio, l'esaclorobenzene e l'esaclorobutadiene, a meno che non siano stati definiti standard di qualità ambientale alternativi che offrano lo stesso livello di protezione. Nel prossimo piano di gestione si dovrà anche tenere conto del monitoraggio delle tendenze nei sedimenti o nel biota almeno per le sostanze specificate all'articolo 3, paragrafo 3, della direttiva sugli standard di qualità ambientale.*
7. *La percentuale elevata di corpi idrici che hanno uno stato non noto impedisce una pianificazione efficace e la possibilità di comparazione con altri Stati membri. Si devono utilizzare metodi di valutazione conformi alla direttiva quadro sulle acque, tenendo conto del lavoro sull'intercalibrazione*
8. *Qualora sussista un alto grado di incertezza nella caratterizzazione dei distretti idrografici, nell'individuazione delle pressioni e nella valutazione dello stato, occorre porvi rimedio nell'ambito del ciclo attuale, al fine di assicurare che si possano introdurre misure adeguate prima del prossimo ciclo*
9. *La designazione dei corpi idrici fortemente modificati deve essere conforme a tutti i requisiti di cui all'articolo 4, paragrafo 3. La valutazione delle conseguenze negative rilevanti sul loro impiego o sull'ambiente e la mancanza di soluzioni notevolmente migliori sul piano ambientale dovrebbero essere menzionate espressamente nei piani di gestione. Ciò è necessario per garantire la trasparenza del processo di designazione*
10. *L'assenza di obiettivi in alcuni distretti idrografici è problematica e dovrebbe essere affrontata.*
11. *L'applicazione delle esenzioni deve essere più trasparente e i motivi delle esenzioni devono essere chiaramente descritti nei piani.*
12. *Non è chiaro se i piani di gestione dei bacini idrografici prevedano nuove modifiche fisiche. In caso affermativo, il ricorso alle esenzioni ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 7, dovrà basarsi sulla valutazione completa di tutte le fasi,*



come previsto dalla direttiva quadro sulle acque, in particolare occorre valutare se il progetto sia di prioritario interesse pubblico, se i vantaggi per la società siano superiori al deterioramento dell'ambiente e se esistano alternative che rappresentino una soluzione migliore sul piano ambientale. Inoltre, tali progetti possono essere realizzati soltanto se viene fatto tutto il possibile per mitigare l'impatto negativo sullo stato del corpo idrico. Tutte le condizioni per l'applicazione dell'articolo 4, paragrafo 7, nei singoli progetti devono essere incluse e motivate nei piani di gestione sin dalle prime fasi di pianificazione del progetto

13. Il programma di misure deve contenere informazioni significative riguardo all'ambito di applicazione, al calendario e al finanziamento degli interventi, affinché le modalità di realizzazione degli obiettivi siano chiare e le ambizioni del programma di misure siano trasparenti. Tutte le informazioni pertinenti sulle misure di base e supplementari devono essere incluse nella sintesi del programma per garantire la trasparenza degli interventi previsti per conseguire gli obiettivi ambientali stabiliti nella direttiva quadro sulle acque.
14. Molte misure previste dai programmi di misure derivano da altri piani esistenti e non sono forniti chiari collegamenti tra le misure stesse e la valutazione dello stato. Per risolvere questo problema, si devono colmare le lacune nelle fasi propedeutiche alla definizione del programma di misure, quali il monitoraggio e la classificazione dello stato. Ciò è importante al fine di realizzare gli interventi necessari per conseguire gli obiettivi della direttiva quadro sulle acque.
15. L'agricoltura esercita una pressione significativa sulle risorse idriche nella maggior parte dei distretti idrografici italiani, a causa dell'inquinamento da fonti puntuali e diffuse prodotto dall'allevamento di bestiame, nonché delle estrazioni, delle pressioni idromorfologiche e dell'inquinamento da fonti diffuse per le colture. Ciò dovrebbe tradursi in una chiara strategia che definisca le misure di base/obbligatorie cui tutti gli agricoltori devono conformarsi e le misure supplementari che possono essere finanziate. Tale strategia andrebbe messa a punto con la comunità degli agricoltori al fine di garantire la realizzabilità tecnica e l'accettazione. È necessaria una base di riferimento molto chiara, in modo che ogni agricoltore conosca le regole e la strategia possa essere adeguatamente divulgata e applicata, e le autorità responsabili dei fondi PAC possano definire programmi di sviluppo rurale e requisiti di condizionalità per le acque.
16. Il recupero dei costi deve riguardare una grande varietà di servizi idrici, tra cui l'arginamento, l'estrazione, lo stoccaggio, il trattamento e la distribuzione di acque superficiali, e la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque reflue, anche quando sono prestati in modalità "self-service", per esempio l'estrazione diretta da parte degli agricoltori. Il recupero dei costi deve essere presentato in modo trasparente per tutti i settori di impiego rilevanti, e deve comprendere i costi ambientali e relativi alle risorse. Si devono inoltre fornire informazioni sulla funzione incentivante della tariffazione dell'acqua per tutti i servizi idrici, allo scopo di garantire un utilizzo efficiente delle risorse. I piani di gestione devono contenere informazioni sul modo in cui è stato preso in considerazione il principio "chi inquina paga".
17. Per poter funzionare come documento quadro per la gestione delle acque, è importante che il programma di misure comprenda tutte le misure supplementari necessarie per il conseguimento di obiettivi supplementari nelle aree protette.

Le raccomandazioni fornite sono state successivamente oggetto di discussione e approfondimento in sede di Incontro bilaterale Commissione Europea – Italia avvenuto il 24 settembre 2013. Il confronto ha portato alla declinazione di impegni precisi e puntuali che l'Italia ha assunto per il secondo ciclo di pianificazione DQA, in particolare per quanto riguarda il settore agricoltura per cui è stato fornito un *Piano di azione per le misure dei prossimi PdG*. Non mantenere questi impegni può comportare il rischio di sanzioni per inadempienze e la sospensione dei Fondi comunitari 2014-2020.

Nel distretto idrografico del fiume Po, il sistema Adb - Regioni aveva già intrapreso iniziative per migliorare il processo di implementazione della DQA, attività che poi si sono allineate alle richieste europee e hanno prodotto l'**Atto di indirizzo**, citato in introduzione.

L'Atto di indirizzo rappresenta il prodotto finale di un intenso lavoro di cooperazione e collaborazione con tutte le Regioni del Distretto e declina, per le *10 questioni di rilevanza distrettuale* individuate, le soluzioni che si intendono perseguire in modo coordinato e per garantire la piena attuazione e il raggiungimento degli obiettivi della DQA. Esso, inoltre, fornisce gli elementi che sono stati portati alla discussione nei tavoli della partecipazione attiva e sta indirizzando le attività di approfondimento conoscitivo sulle pressioni e sugli impatti significativi.



Tabella 2.1 Elenco delle 10 questioni di rilevanza distrettuale per il distretto idrografico del fiume Po, di cui all'Atto di indirizzo

Questioni AMBIENTALI	
1.	Eutrofizzazione delle acque superficiali per le elevate concentrazioni di nutrienti (azoto e fosforo) di origine civile e agro-zootecnica
2.	Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, in particolare rispetto alla presenza di sostanze chimiche prioritarie e di nuova generazione
3.	Carenza idrica e siccità, legata ad un eccessivo utilizzo delle risorse di acqua dolce esistenti e in relazione a fenomeni globali come i cambiamenti climatici e la crescita demografica
4.	Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua, in funzione di esigenze di utilizzo delle acque e/o di urbanizzazione degli ambiti di pertinenza fluviale
5.	Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici
Questioni TECNICO-ISTITUZIONALI	
6.	Monitoraggio e controllo, ambientale e di efficacia
7.	Integrazione delle pianificazioni che a vario titolo concorrono al raggiungimento degli obiettivi della DQA e delle programmazioni operative
8.	Integrazione e rafforzamento della cooperazione istituzionale - sia verticale ed orizzontale - e della formazione e della partecipazione a livello distrettuale (Rafforzamento della governance di distretto)
9.	Integrazione della conoscenza e delle informazioni, anche attraverso la condivisione dei criteri per la raccolta delle informazioni utili a scala regionale e di distretto (Integrazione delle conoscenze di livello distrettuale)
10.	Sviluppo dell'analisi economica e finanziamento delle misure dei Piani e dei Programmi



3. Struttura del Progetto di PdG Po 2015 e chiave di lettura dei principali aggiornamenti

Il Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po 2015) è un riesame ed aggiornamento del PdG Po 2010, e per questo motivo gli elaborati del vecchio piano sono ritenuti parte integrante del Progetto di Piano, e pertanto, ove non siano stati effettuati aggiornamenti, si rimanda esplicitamente ai vecchi documenti.

La struttura di questo Progetto di Piano rimane coerente con quanto indicato dalla DQA all'Al. VII, parte A e parte B, ed è composta dai seguenti elaborati, oltre alla presente relazione generale:

Elaborati del Progetto di PdG Po 2015	Principali aggiornamenti e contenuti caratterizzanti
Elaborato 0 Relazione Generale	<i>Fornisce la chiave di lettura dei contenuti degli elaborati del PdG Po 2015 e dei principali esiti del processo di riesame del PdG Po, precedentemente adottato</i>
Elaborato 1 Aggiornamento delle caratteristiche del distretto Allegato 1.1 Cambiamenti climatici nel distretto idrografico del fiume Po Allegato 1.2 Carenza idrica e siccità nel distretto idrografico del fiume Po	<i>Redatto in funzione delle esigenze di cui all'art. 5 della DQA, fornisce un aggiornamento significativo del precedente elaborato per lo stato dei corpi idrici del distretto padano (al 2013), adeguato alla DQA e ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.</i> <i>Gli allegati inseriti forniscono informazioni di sintesi per i temi trattati di interesse in particolare per il processo di riesame delle misure del Piano e per l'applicazione delle deroghe di cui all'art. 4 comma 6 della DQA. Per il tema delle alluvioni si rimanda alle informazioni contenute nel Piano di Gestione rischio alluvione del distretto ai sensi della Direttiva 2007/60/CE.</i>
Elaborato 2 Sintesi e analisi delle pressioni e degli impatti significativi Allegato 2.1 Coefficienti di portata per addetto per categoria ISTAT per definire la significatività degli scarichi industriali Allegato 2.2 Metodologia per l'analisi del surplus dell'azoto Allegato 2.3 Elementi assunti dalle Regioni per definire la potenziale significatività delle pressioni Allegato 2.4 Schemi riepilogativi di riferimento per la definizione dei descrittori utilizzati per l'analisi delle pressioni e degli impatti Allegato 2.5 Catalogo dei descrittori del distretto idrografico del fiume Po per l'attuazione della Direttiva 2000/60/CE Allegato 2.6 Relazione di accompagnamento al 1° Inventario del distretto idrografico del fiume Po ex art. 78ter del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii	<i>Costituisce un approfondimento ed una lettura delle conoscenze del precedente Piano attraverso un approccio metodologico per l'analisi delle pressioni potenzialmente significative in linea con le linee guida per l'attuazione della DQA e che consentono di avere un quadro conoscitivo più robusto su cui basare anche il riesame e aggiornamento del Programma di misure di cui all'Elaborato 7 del Progetto di Piano.</i> <i>Per le pressioni viene fornita la descrizione della metodologia condivisa a livello distrettuale per individuare le pressioni dirette potenzialmente significative a livello di singolo corpo idrico e degli esiti della sua applicazione; si riportano anche le note sulle eventuali modifiche apportate dalle Regioni in fase di utilizzo della metodologia distrettuale.</i> <i>Per gli impatti, in accordo con tutte le Regioni del distretto si è concordato che, ai fini del Progetto di Piano, fosse possibile fornire solo l'indicazione dei potenziali impatti significativi individuandoli a livello qualitativo e in funzione della significatività delle pressioni a livello di corpo idrico, rimandando al 2015 le analisi quantitative. Pertanto in questo documento è fornita solo la metodologia per l'analisi degli impatti significativi sui corpi idrici che sarà adottata in tempi utili per l'adozione finale del Piano.</i> <i>Si informa inoltre che l'aggiornamento dei dati conoscitivi sui determinanti del distretto, in assenza di risorse specialistiche e finanziarie dedicate, sarà completato entro dicembre 2015 con i dati già in corso di raccolta per l'analisi economica degli utilizzi idrici (Elaborato 6 del Progetto di PdG Po 2015).</i>



Elaborati del Progetto di PdG Po 2015	Principali aggiornamenti e contenuti caratterizzanti
Elaborato 3 Registro delle aree protette Allegato 3.1 Tabella per l'accesso alle relazioni regionali elaborate per le Aree protette Allegato 3.2 Individuazione e valutazione delle interazioni tra i siti Natura 2000 e i corpi idrici del distretto padano	<i>Fornisce l'aggiornamento dell'Elaborato 3 del PdG Po 2010</i>
Elaborato 4 Mappa delle reti di monitoraggio e rappresentazione cartografica dello stato delle acque superficiali e delle acque sotterranee	<i>In questa versione del Progetto di Piano, questo elaborato è consultabile in formato database ACCESS e shapefile attraverso l'Elaborato 12, specifico per il Progetto di Piano.</i>
Elaborato 5 Elenco degli obiettivi ambientali fissati per acque superficiali ed acque sotterranee del distretto idrografico padano Allegato 5.1 Applicazione dell'art.4, comma 7, della direttiva 2000/60/CE nel Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico del fiume Po	<i>Fornisce un quadro preliminare dell'aggiornamento degli obiettivi ambientali dei corpi idrici del distretto sulla base dello stato aggiornato dei corpi idrici.</i> <i>In allegato si fornisce anche un primo elenco delle tipologie di intervento che potrebbero essere oggetto di deroghe ai sensi del comma 7 dell'art. 4 della DQA.</i>
Elaborato 6 Sintesi dell'analisi economica sull'utilizzo idrico Allegato 6.1 Caratterizzazione socio-economica del distretto: dati di riferimento Allegato 6.2 Andamento della popolazione residente nel distretto del fiume Po – previsioni al 2016, 2021, 2027 Allegato 6.3 Canoni e sovracani per l'uso dell' acqua nel distretto del fiume Po. Sintesi del quadro normativo e ricostruzione storica degli importi	<i>Per l'aggiornamento e la revisione dell'analisi economica degli usi, ritenute prioritarie per il riesame del PdG Po Acque da adottare a dicembre 2015, le recenti linee guida nazionali - fornite dal MATTM a luglio 2014 e non ancora approvate - richiedono la ricognizione e l'analisi di dati specifici. In assenza di risorse esterne dedicate, tali analisi saranno fattibili non prima di dicembre 2015 e con i dati in corso di raccolta da parte delle Regioni.</i> <i>Pertanto, nel Progetto di Piano è descritta la metodologia di analisi che sarà utilizzata e che è stata costruita e condivisa con tutte le Regioni del distretto ed è fornita un'analisi preliminare dei dati finora disponibili.</i>
Elaborato 7 Programma di misure adottate a norma dell'articolo 11 della Direttiva 2000/60/CE, compresi i conseguenti modi in cui realizzare gli obiettivi di cui all'articolo 4 della medesima Direttiva Allegato 7.1 Programmazione operativa per l'attuazione del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po Allegato 7.2 Valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche	<i>Per il Progetto di Piano si mantiene la stessa impostazione in obiettivi specifici, temi e Pilastri e si fornisce il quadro emerso dai POD e POR al 2012, un aggiornamento al 2013 e la metodologia condivisa a livello distrettuale per la revisione delle misure del PdG Po sulla base del WFD Reporting Guidance 2016.</i> <i>In particolare si segnala che le misure del PdG Po sono riaggregate in funzione delle misure KTM del Reporting, rimandando al Piano 2015 la definizione delle misure individuali da parte delle Regioni</i>
Elaborato 8 Repertorio dei Piani e Programmi relativi a sottobacini o settori e tematiche specifiche	<i>Fornisce solo un elenco preliminare dei P/P che verranno esaminati in modo approfondito nel corso del 2015 in tempi utili per l'adozione del PdG Po e in coerenza con la VAS avviata</i>
Elaborato 9 Sintesi delle misure adottate in materia di informazione e consultazione pubblica, con relativi risultati e eventuali conseguenti modifiche del Piano (concluso) Allegato 9.1 Mappa degli attori: descrive il novero dei soggetti coinvolti nel processo di partecipazione pubblica Allegato 9.2 Raccolta dei programmi di lavoro e della documentazione predisposta per i Forum di informazione pubblica e i Workshop specifici Allegato 9.3 Documentazione predisposta per il Focus Group e sintesi degli esiti della Settimana della	<i>Fornisce il riepilogo di tutte le attività finora intraprese ai fini dell'attuazione dell'art. 14 della DQA per il processo di riesame del PdG Po in corso.</i>



Elaborati del Progetto di PdG Po 2015	Principali aggiornamenti e contenuti caratterizzanti
partecipazione attiva	
Elaborato 10 Elenco autorità competenti	<i>Fornisce un aggiornamento dei riferimenti già forniti nel precedente Piano</i>
Elaborato 11 Referenti e procedure per ottenere la documentazione e le informazioni di base di cui all'articolo 14, paragrafo 1 della Direttiva 2000/60/CE	<i>Fornisce un aggiornamento dei riferimenti già forniti nel precedente Piano</i>
Elaborato 12 Repertorio delle informazioni a supporto del processo di riesame e aggiornamento del PdG Po 2015	<i>In un'area download si fornisce il database, ACCESS con i dati riguardanti le pressioni significative, lo stato dei corpi idrici, le reti di monitoraggio e gli obiettivi ambientali per il nuovo Piano in corso di definizione. Si forniscono, inoltre, organizzati per temi, tutti gli shapefile di supporto per il riesame del Progetto di Piano consegnati dalle Regioni.</i> <i>Seppur consapevoli del fatto che questo Elaborato del Progetto di Piano non soddisfi pienamente le esigenze di una consultazione per un'utenza vasta si ritiene, tuttavia, che possa comunque soddisfare le scadenze fissate dalla DQA, testimoniare il lavoro finora svolto e, pertanto, rappresentare un importante step per soddisfare le eventuali esigenze conoscitive di esperti del settore ed in particolare della Commissione Europea, qualora si evidenziassero esigenze di valutare l'avanzamento del processo di riesame del PdG Acque 2015.</i>



4. *Passi in avanti per il secondo ciclo di pianificazione 2015-2021*

4.1. **Revisione dei corpi idrici del distretto**

L'individuazione dei corpi idrici per il primo Piano di Gestione era stata effettuata basandosi principalmente sulle conoscenze disponibili attraverso i Piani di Tutela delle Regioni del distretto, integrate dalla tipizzazione dei corpi idrici per quanto riguarda le acque superficiali.

Il corpo idrico è l'unità territoriale fondamentale su cui si basa tutto il percorso individuato dalla DQA per arrivare al raggiungimento degli obiettivi ambientali, e in questo senso l'individuazione dei corpi idrici e delle conseguenti reti di monitoraggio è un'attività molto complessa sia dal punto di vista tecnico-scientifico che organizzativo.

Il breve tempo a disposizione per la preparazione del primo piano di gestione non aveva a suo tempo consentito di tipizzare, e quindi individuare come corpi idrici, molti corsi d'acqua artificiali di pianura.

Inoltre, il processo di revisione delle reti di monitoraggio successivo all'adozione del PdGPo 2010 e conseguente all'emanazione delle norme che hanno modificato ed integrato il D.Lgs. 152/2006, in particolare i decreti 260/2010 e 219/2010, ha messo in evidenza alcune criticità nell'individuazione del primo set di corpi idrici, ulteriormente evidenziate dall'analisi delle pressioni e dello stato risultante dal primo triennio di monitoraggio.

Per questi motivi si è resa necessaria una revisione dei corpi idrici, in termini di modifica della geometria, di unione o separazione di corpi idrici pre-esistenti, di ridefinizione in pochi casi della loro natura - alla luce anche della recente emanazione del Decreto 156/2013 per la definizione dei corpi idrici altamente modificati - di individuazione di nuovi corpi idrici, in particolare per quanto riguarda il reticolo artificiale di pianura e i corpi idrici sotterranei in ambito collinare-montano.

Per quanto riguarda l'individuazione dei corpi idrici del distretto, le nuove conoscenze acquisite con i monitoraggi conformi alla DQA e le altre attività di approfondimento sulle pressioni significative hanno portato a definire complessivamente **2151 corpi idrici superficiali** e **147 corpi idrici sotterranei**, questi ultimi passibili di ulteriori aggiunte in seguito ad attività di caratterizzazione, all'analisi delle pressioni e alla revisione delle reti di monitoraggio.

Le differenze rispetto al PdG Po 2010, evidenziate nella Figura 4.1, sono tuttora oggetto di verifiche in particolare per valutare la possibilità di procedere con gli accorpamenti di corpi idrici fluviali contigui e per verificare le cause delle differenze rilevate nei numeri di corpi idrici per le acque lacustri e di transizione.

Si segnala, inoltre, che per le acque marino-costiere si è ritenuto necessario suddividere l'unico corpo idrico individuato nel 2010 in due corpi idrici in funzione delle influenze che il fiume Po esercita sulle acque marino-costiere del Mare Adriatico a nord e a sud della sua foce.

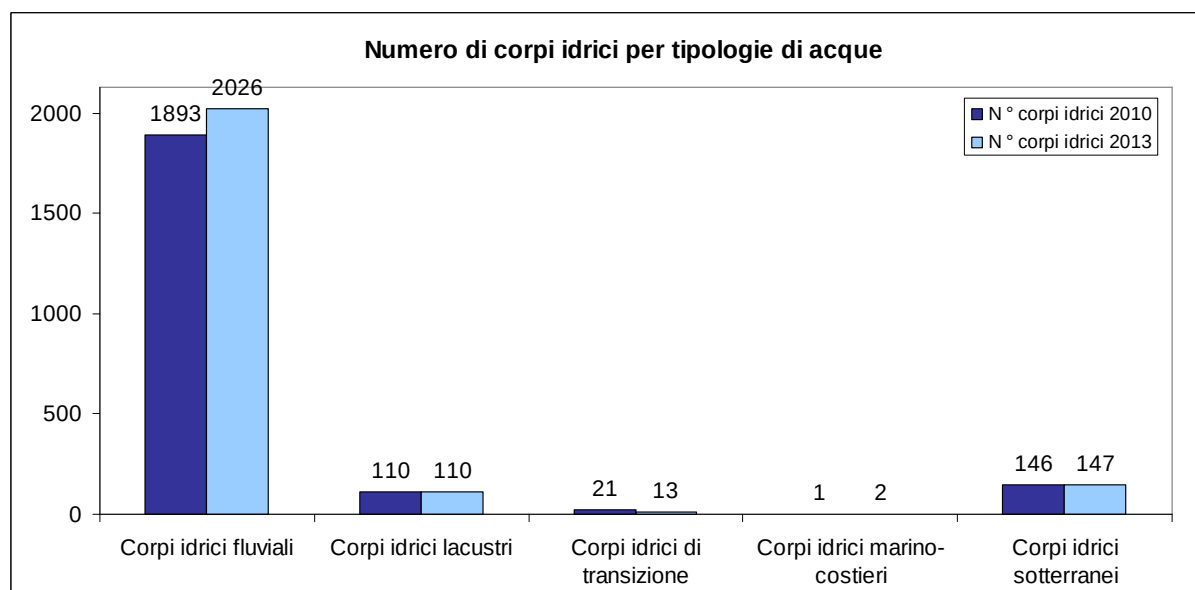


Figura 4.1 Numero totale di corpi idrici superficiali (naturali, artificiali, altamente modificati) e sotterranei identificati nel distretto idrografico del fiume Po e confronto con i dati del PdG Po 2010

Non tutti i corpi idrici individuati sono oggetto di monitoraggio, ma attraverso la possibilità di raggrupparli in conformità con i requisiti indicati per tale procedura, è possibile fornire un giudizio sul loro stato.

Come emerge anche dalla Figura 4.2, già con i dati disponibili a dicembre 2013 è possibile classificare tutti i corpi idrici sotterranei, di transizione e marino costieri individuati e più dell'80 % dei corpi idrici fluviali e lacustri, con la prospettiva di aumentare entro l'adozione del PdG Po 2015 anche per loro il livello di classificazione.

Il confronto con i dati del PdG Po 2010 sottolinea gli sforzi importanti e decisamente superiori fatti in questi anni per una piena attuazione della DQA e per rendere conformi i sistemi di monitoraggio per tutte le tipologie di acque del distretto.

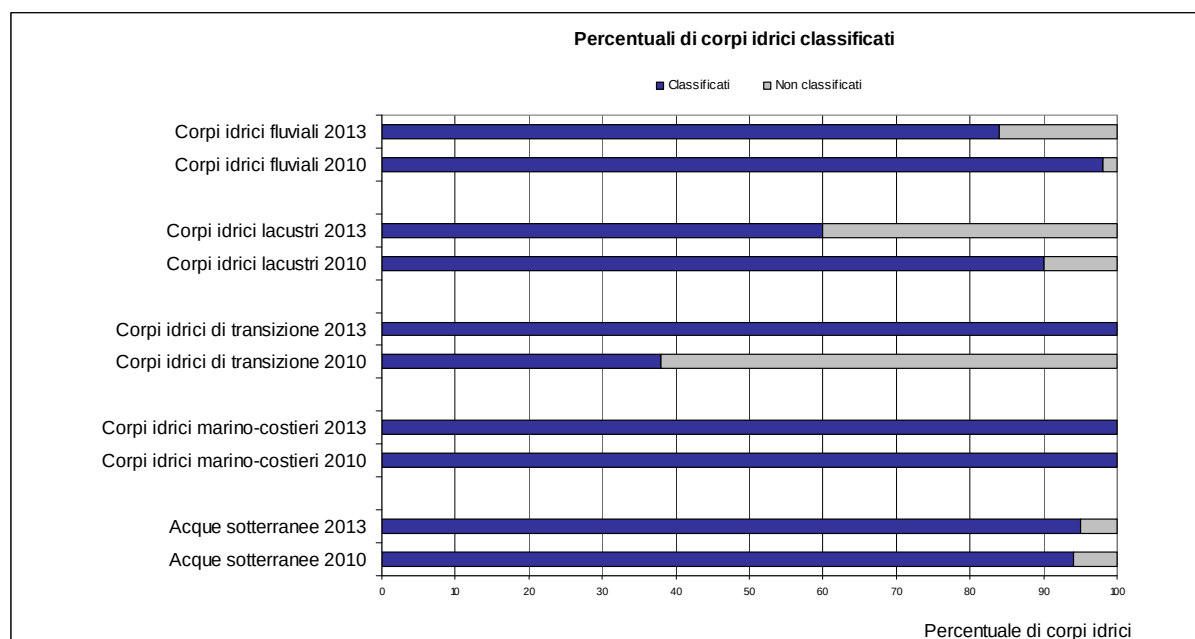


Figura 4.2 Percentuali di corpi idrici superficiali (naturali, artificiali, altamente modificati) e sotterranei classificati nel distretto idrografico del fiume Po e confronto con i dati del PdG Po 2010

I corpi idrici che saranno oggetto del nuovo ciclo di pianificazione sono visibili attraverso le coperture vettoriali dell'Elaborato 12 "Repertorio delle informazioni a supporto del processo di riesame e aggiornamento del PdG Po 2015") e sono tuttora in corso di verifiche.

4.2. Quadro conoscitivo delle caratteristiche del distretto

Il riesame e l'aggiornamento del PdG Po si devono basare sull'analisi delle caratteristiche territoriali, ambientali e socio-economiche del distretto idrografico e delle variazioni intercorse tra il ciclo di programmazione in corso e quello precedente, ai sensi dell'art. 5 della DQA. Tale analisi deve essere strutturata nelle seguenti tre parti:

- analisi delle caratteristiche del distretto,
- esame delle pressioni e degli impatti delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sulle acque sotterranee,
- analisi economica dell'utilizzo idrico e dei servizi ecosistemici.

Per il distretto idrografico del fiume Po, per tutte le 3 parti sono state elaborate delle proposte metodologiche basate sull'approccio concettuale del modello DPSIR per guidare tutte le Regioni del distretto nelle analisi da condurre.

Per alcune parti l'assenza di riferimenti nazionali consolidati ha richiesto complesse e lunghe attività di coordinamento e di definizione di metodi comuni per garantire una ricostruzione di un quadro conoscitivo omogeneo di livello distrettuale per tutti i corpi idrici/sottobacini del distretto, obiettivo ritenuto di importanza strategica anche per l'applicazione dell'art.9 della DQA secondo principi di trasparenza ed equità. Inoltre, le proposte sviluppate hanno tenuto conto delle indicazioni fornite dalla Commissione Europea e dal WFD Reporting guidance 2016 già citato e di recente pubblicazione



Tale analisi doveva concludersi entro dicembre 2013 e invece ha subito dei ritardi per le difficoltà incontrate ad aggiornare e reperire i dati necessari e potrà concludersi in modo esaustivo, per tutte e tre le parti, solo in tempi utili per l'adozione del Piano 2015.

Tutte le attività in corso sono, infatti, effettuate solo con le risorse e le competenze interne e disponibili presso Adb Po, Regioni ed ARPA-APPA del distretto. Le difficoltà maggiori incontrate dai soggetti che stanno operando riguardano il reperimento delle informazioni di dettaglio a livello di corpo idrico sulle pressioni, in particolare per quelle idromorfologiche e i prelievi.

A dicembre 2014, non è stato possibile ottenere, in assenza di risorse specialistiche e finanziarie dedicate, l'aggiornamento dei dati conoscitivi sui determinanti del distretto, che si pensava di acquisire attraverso la collaborazione attiva di altri Enti e la revisione dell'analisi economica degli usi potrà essere completata, in funzione delle risorse limitate attive, entro dicembre 2015 e con i dati in corso di raccolta da parte delle Regioni e in funzione delle recenti linee guida nazionali - fornite dal MATTM a luglio 2014 e non ancora approvate – che prevedono la ricognizione e l'analisi di dati specifici.

I risultati delle analisi delle pressioni e degli impatti significativi tuttora in corso di implementazione, integrati e valutati attraverso la lettura degli esiti del monitoraggio dello stato dei corpi idrici del distretto hanno già fornito un nuovo quadro conoscitivo utilizzato per la revisione degli obiettivi ambientali, l'analisi del rischio di non raggiungimento degli obiettivi al 2015 (fissati nel PdG Po 2010) e per il nuovo Piano al 2021 e al 2027.

Riepilogando, ad oggi, si ritiene che le principali differenze rispetto al quadro conoscitivo fornito nel PdG Po 2010, siano:

- per la prima volta è fornito per tutto il distretto un quadro sullo stato ecologico e stato chimico di tutti i corpi idrici superficiali e sullo stato quantitativo e stato chimico delle acque sotterranee ai sensi della DQA e nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii (vedi Elaborato 1 *“Stato delle risorse idriche”* ed Elaborato 12 *“Repertorio delle informazioni a supporto del processo di riesame e aggiornamento del PdG Po 2015”*)
- l'analisi delle pressioni significative è fornita a livello di corpo idrico sulla base della metodologia condivisa con le Regioni del distretto e in corso di validazione sulla base dei dati disponibili e del confronto con lo stato aggiornato dei corpi idrici (vedi Elaborato 2 *“Sintesi e analisi delle pressioni e degli impatti significativi”* ed Elaborato 12 *“Repertorio delle informazioni a supporto del processo di riesame e aggiornamento del PdG Po 2015”*)
- a supporto delle analisi degli impatti e dello stato dei corpi idrici, per il distretto idrografico del fiume Po, sono disponibili i dati del primo inventario delle sostanze prioritarie rilevanti ai sensi dell'art. 78ter del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii (vedi Allegato 2.6 Elaborato 2 *“Sintesi e analisi delle pressioni e degli impatti significativi”* ed Elaborato 12 *“Repertorio delle informazioni a supporto del processo di riesame e aggiornamento del PdG Po 2015”*)
- conoscenze più robuste sui corpi idrici che sono a rischio di non raggiungere gli obiettivi ambientali fissati e/o per evitare eventuali deterioramenti degli altri non ritenuti a rischio perché già classificati in stato di buono ma comunque sottoposti a determinate pressioni (vedi Elaborato 5 *“Elenco degli obiettivi ambientali fissati per acque superficiali ed acque sotterranee del distretto idrografico padano”* ed Elaborato 12 *“Repertorio delle informazioni a supporto del processo di riesame e aggiornamento del PdG Po 2015”*))
- caratterizzazione esaustiva dei corpi idrici artificiali e revisione della designazione dei corpi idrici altamente modificati sulla base dei criteri omogenei a livello nazionale sulla base dei disposti indicati con il Decreto 156/2013., emanato successivamente all'approvazione del PdG Po 2010 (vedi Elaborato 1 *“Stato delle risorse idriche”* ed Elaborato 12 *“Repertorio delle informazioni a supporto del processo di riesame e aggiornamento del PdG Po 2015”*);

Il quadro conoscitivo aggiornato deve consentire di risolvere le questioni ambientali di rilevanza distrettuale indicate nel capitolo precedente e sulla base delle relazioni individuate attraverso l'approccio DPSIR descritte nell'Elaborato 2 *“Sintesi e analisi delle pressioni e degli impatti*



significativi". Quello che risulta di maggiore interesse per il riesame del PdG Po 2015 riguarda prioritariamente il confronto tra lo stato dei corpi idrici al 2010 e quello ad oggi presentato in questo documento.

Come è già stato ampiamente spiegato il confronto a questo livello può risultare non significativo in quanto i metodi e gli approcci ora utilizzati conformemente alla DQA per giudicare lo stato dei corpi idrici sono molto diversi da quelli adottati prima del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., in particolare per i corpi idrici superficiali.

Per un'analisi di sintesi per il livello distrettuale, si ritiene tuttavia possibile effettuare un confronto con i dati del PdG Po 2010 a livello di stato complessivo ambientale "elevato/buono" e "non buono" per valutare eventuali differenze e i possibili progressi delle misure in atto per migliorare lo stato dei corpi idrici e raggiungere gli obiettivi ambientali fissati dalla DQA. I risultati di questa analisi sono riportati nella Figura 4.3.

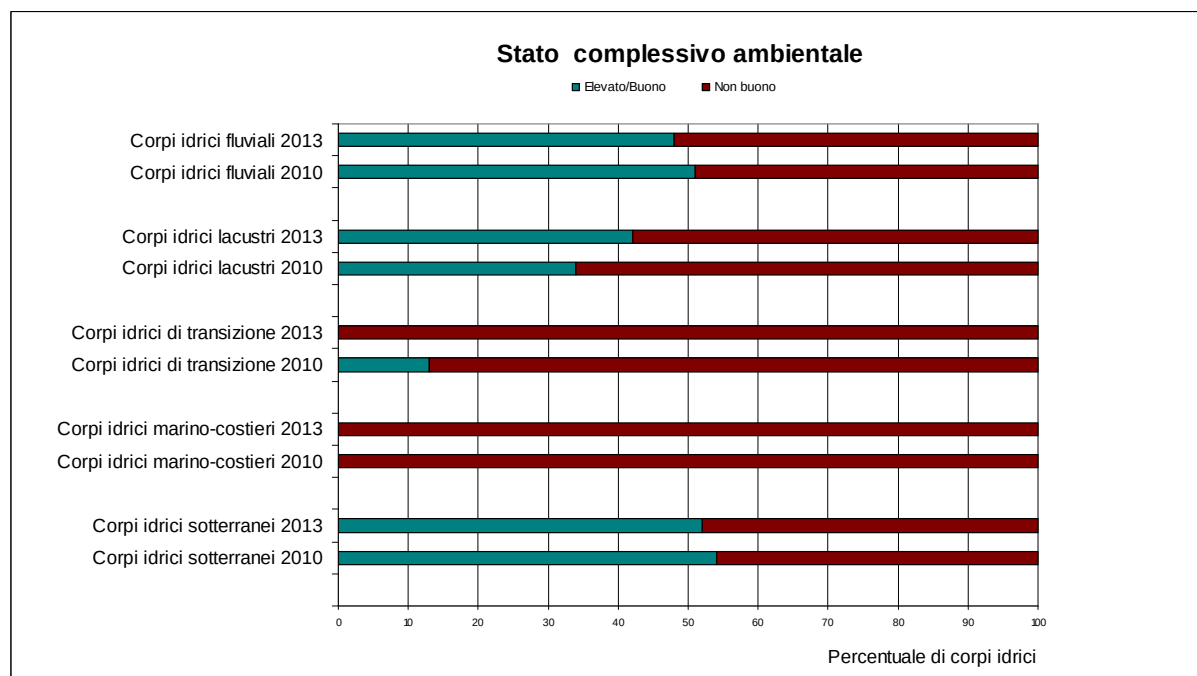


Figura 4.3 Percentuale dei corpi idrici superficiali (naturali, artificiali, altamente modificati) e sotterranei classificati che allo stato attuale sono in uno stato complessivo ambientale buono e non buono (giudizio peggiore tra potenziale ecologico e stato chimico) e confronto con i dati forniti nel PdG Po 2010

In via preliminare non si osservano differenze significative tra le percentuali di corpi idrici superficiali ad oggi classificati in stato complessivo elevato/buono. Le piccole differenze in positivo o in negativo potrebbero essere in parte giustificate dai diversi metodi usati per la classificazione e in parte anche perché sono aumentati i corpi idrici monitorati e pertanto i giudizi forniti per il PdG Po 2010, soprattutto nei casi in cui si è avvalsi del giudizio esperto, sono stati smentiti dai nuovi dati conoscitivi, decisamente più robusti.

In attesa di fornire un quadro definitivo delle pressioni significative a livello di corpo idrico superando le lacune descritte nei capitoli precedenti e attraverso anche l'analisi degli impatti che sarà effettuata nel 2015, è stata fatta un'analisi delle pressioni risultate potenzialmente significative nel distretto padano, in termini di numero di corpi idrici. Il dettaglio a livello di corpo idrico dei dati utilizzati è consultabile attraverso il materiale reso disponibile nell'area download del sito web dell'Autorità di bacino del Fiume Po (Elaborato 12 "Il repertorio delle informazioni a supporto del Progetto di PdG Po 2015").



A livello di distretto padano le pressioni risultate potenzialmente significative per un numero elevato di corpi idrici (maggiore di 300) sono: pressione puntuale “scarichi acque reflue urbane”, pressione diffusa “dilavamento dei suoli agricoli”, pressione prelievi “ad uso idroelettrico”, pressione “modifiche della zona riparia/piana alluvionale/litorale dei corpi idrici”.

Anche la pressione “Trasporti ed infrastrutture” è stata identificata come potenzialmente significativa per un numero complessivo di 328 corpi idrici superficiali.

4.3. Riesame e aggiornamento degli obiettivi

Le maggiori conoscenze legate all'analisi delle pressioni e alle nuove classificazioni dello stato dei corpi idrici, fornite dal monitoraggio adeguato alle richieste della DQA, impongono di rivedere gli obiettivi ambientali, anche alla luce della migliore comprensione del significato di deroghe ed esenzioni. Pertanto per questi corpi idrici sono forniti gli obiettivi ambientali, che hanno subito un processo di verifica rispetto a quanto dichiarato nel PdGPo2010.

Gli obiettivi presentati in questo progetto di piano sono relativi solamente ai corpi idrici direttamente monitorati. Per i corpi idrici raggruppati, gli obiettivi saranno assegnati nel corso del 2015, attraverso il completamento dell'analisi delle pressioni ed impatti e anche grazie alle osservazioni che arriveranno al progetto di piano in fase di consultazione pubblica.

Per questo motivo è impossibile, per il Progetto di Piano, effettuare un confronto generale con gli obiettivi presentati a suo tempo nel PdG Po 2010, attribuiti a quasi tutti i corpi idrici individuati (piccole percentuali di corpi idrici cui non si era riusciti ad attribuire alcun obiettivo erano documentate anche nel PdG Po 2010).

Per fornire un contributo importante per il processo di riesame del Piano si ritiene più importante valutare attentamente le percentuali di corpi idrici superficiali (fiumi, laghi, acque di transizione e marino-costiere) e sotterranei che ad oggi risultano in uno stato di buono, distinguendo lo stato ecologico dallo stato chimico per le acque superficiali e lo stato chimico dallo stato quantitativo per le acque sotterranee.

Questo livello di analisi consente, infatti, di valutare attentamente la distanza tra lo stato attuale e gli obiettivi ambientali da raggiungere rispetto alle scadenze fissate dalla DQA (2015-2021-2027), e di valutare, ai fini del prossimo Piano, gli impatti delle pressioni sullo stato dei corpi idrici e le priorità di intervento rispetto a quanto già contenuto nel Programma di misure del PdG Po 2010, ma anche la necessità di utilizzare in modo appropriato le proroghe/esenzioni di cui all'art. 4, comma 4 e 5, della DQA.

A livello distrettuale le percentuali di corpi idrici che a dicembre 2013 si trovano già in uno stato di buono sono riportate nella Tabella 4.1. I dati riportati hanno esaminato in modo congiunto tutte le acque superficiali a prescindere dalla natura dei corpi idrici. Per questo livello di analisi si rimanda ai capitoli precedenti, dove è già stato ampiamente illustrato anche il problema legato alla mancanza di norme nazionali per definire il potenziale ecologico dei corpi idrici artificiali e altamente modificati

Tabella 4.1 Percentuali dei corpi idrici del distretto che hanno già raggiunto lo stato buono, distinti per Regioni e per stato (percentuali sul totale dei corpi idrici classificati)

	% di corpi idrici in stato buono sul totale dei corpi idrici classificati (- tipologie di acque non presenti)							
	Valle d'Aosta	Piemonte	Lombardia	Emilia-Romagna	Liguria	Prov. Auton di Trento	Veneto	Inter-regionali
Stato Ecologico/Potenziale ecologico Elevato/Buono (acque superficiali)								
Corpi idrici FLUVIALI	93	58	37	29	68	93	25	12
Corpi idrici LACUSTRI	100	42	36	50	+	50	0	100
Corpi idrici di TRANSIZIONE	-	-	-	0			0	0
Corpi idrici MARINO-COSTIERI	-	-	-	0			0	-
Stato Chimico Buono (acque superficiali)								
Corpi idrici FLUVIALI	100	89	82	95	88	97	100	82
Corpi idrici LACUSTRI	100	100	62	50	*	100	100	100
Corpi idrici di TRANSIZIONE	-	-	-	20	-	-	100	100
Corpi idrici MARINO-COSTIERI	-	-	-	100			0	-
Stato Chimico Buono (acque sotterranee)								
Corpi idrici SOTTERRANEI	75 (sup.)	15 (sup.)	22 (sup.)	12 (sup.)	50 (fondov.)	100 (montani)	-	-
		50 (prof.)	0 (prof.)	71 (prof.)		100 (fondov.)		
		25 (fondov.)	40 (fondov.)	82 (montani)				
				100 (fondov.)				
Stato Quantitativo Buono (acque sotterranee)								
Corpi idrici SOTTERRANEI	100 (sup.)	100 (sup.)	100 (sup.)	88 (sup.)	100 (fondov.)	100 (montani)	-	-
		83 (prof.)	100 (prof.)	96 (prof.)				
		100 (fondov.)	100 (fondov.)	100 (montani)		100 (fondov.)		
				100 (fondov.)				

Le percentuali riportate in tabella evidenziano quanto ancora occorra fare per adempiere agli obiettivi fissati dalla DQA, che per molti corpi idrici sicuramente non saranno raggiunti al 2015, e non prima del 2021 e 2027. Le situazioni si presentano variegata sia tra le diverse tipologie di acque, sia tra le Regioni del distretto, sia a livello di quale stato, tra ecologico e chimico (superficiali) o chimico e quantitativo (sotterranee), si stia considerando.

Per le acque superficiali emerge che lo stato maggiormente compromesso è lo stato ecologico, in particolare per i corpi idrici fluviali, per cui si osservano percentuali molto basse di corpi idrici in stato buono per le Regioni dove gli ambiti di pianura, maggiormente antropizzati, hanno un peso significativo. Solo in Valle d'Aosta e nella Provincia Autonoma di Trento si osservano percentuali superiori al 90 % di corpi idrici già in stato di buono.

Per tutte le Regioni si osserva una situazione migliore per quanto riguarda lo stato chimico dei corpi idrici, che dipende dalla presenza di sostanze chimiche prioritarie di natura antropica.

Anche per le acque sotterranee i problemi più rilevanti riguardano i corpi idrici delle Regioni con ampie porzioni di pianura padana, dove sono state riscontrate le percentuali più basse di corpi idrici in uno stato di buono.

Questi risultati, seppur preliminari e oggetto di verifiche, consentono di effettuare le prime valutazioni in merito al rischio di non raggiungimento dell'obiettivo buono al 2015 ai sensi dell'art. 4 della DQA sia per i corpi idrici superficiali sia per i corpi idrici sotterranei e consentono pertanto anche di valutare se gli obiettivi fissati nel PdG Po 2010 sono stati rispettati.

L'obiettivo generale della DQA è che ciascun corpo idrico individuato raggiunga, o mantenga, lo stato di "buono", o mantenga lo stato "elevato" ove presente, al 2015, come già specificato al capitolo 2, ma è prevista la possibilità di deroghe temporali al 2021 o 2027 sotto certe condizioni.

Nel PdG Po 2010, seppur con tutte le incertezze e le non conformità a quanto richiesto dalla DQA per il monitoraggio, a ciascun corpo idrico individuato è stato attribuito un obiettivo ambientale.

Per il processo di riesame e aggiornamento del PdG Po, questi obiettivi sono ora in corso di revisione, in funzione dei dati aggiornati sullo stato e sulle pressioni e impatti significativi, e la proposta preliminare è contenuta nell'Elaborato 5 "Elenco degli obiettivi ambientali fissati a norma dell'art. 4 per acque superficiali e acque sotterranee" del Progetto di PdG Po, pubblicato per la consultazione pubblica.

In questo elaborato, allo scopo di fornire ulteriori elementi di giudizio per il confronto tra lo stato dei corpi idrici al 2013 e gli impegni assunti nel PdG Po 2010 in termini di obiettivi da raggiungere al 2015, nella tabella che segue si riportano le percentuali di corpi idrici che si trovano già in uno stato/potenziale Elevato/buono e le percentuali di corpi idrici per cui era previsto il raggiungimento di buono al 2015.

Questo livello di analisi ovviamente fornisce solo una lettura generale dei problemi del distretto e del suo livello di qualità rispetto alle esigenze poste dalla DQA, che comunque dovranno trovare risposte adeguate e specifiche a livello di corpo idrico e di sottobacino.

Tabella 4.2 Percentuali di corpi idrici superficiali in stato/potenziale ecologico e chimico buono al 2013 (calcolate sul totale dei corpi idrici classificati) **e confronto con le percentuali indicate come obiettivi da raggiungere al 2015 dal PdG Po 2010.** (con le caselle evidenziate in verde si indicano le percentuali superiori a quelle dichiarate per gli obiettivi del PdG Po 2010)

Categoria di acque e natura	Stato ecologico/Potenziale ecologico Buono 2013 (% di corpi idrici)	Obiettivo ecologico Elevato/Buono 2015 fissato dal PdG Po 2010 (% di corpi idrici)	Stato chimico Buono al 2013 (% di corpi idrici)	Obiettivo chimico Buono 2015 fissato dal PdG Po 2010 (% di corpi idrici)
Corpi idrici fluviali				
Naturali	58	68	91	88
Artificiali	8	23	87	45
Altamente modificati	44	53	81	52
Corpi idrici lacustri				
Naturali	24	39	63	50
Artificiali	67	91	67	100
Altamente modificati	64	89	91	89
Corpi idrici di transizione				
Naturali	0	0 (buono posticipato al 2021 e 2027)	75	0 (buono posticipato al 2021 e 2027)
Artificiali	0	00 (buono posticipato al 2027)	0	0 (buono posticipato al 2027)
Corpi idrici marino-costieri				
Naturali	0	0 (100 buono al 2027)	0	0 (100 buono al 2027)

Anche attraverso questo tipo di analisi si evidenzia che per le acque superficiali rispetto agli impegni assunti nel PdG Po 2010 i principali risultati non raggiunti a livello distrettuale riguardano lo stato

ecologico per tutte le tipologie di acque e che per i corpi idrici che non sono buoni occorrerà prevedere le proroghe ai sensi del comma 4 dell'art. 4 della DQA. Si evidenzia inoltre come per le acque marino-costiere e di transizione le proroghe già richieste vadano confermate e che occorra inoltre valutare ai fini del PdG Po 2015 la possibilità di utilizzare deroghe ai sensi del comma 5 dell'art. 4 della DQA. Per le acque di transizione naturali lo stato chimico del 75% dei corpi idrici veneti non richiede l'utilizzo delle proroghe.

Lo stesso confronto è stato fatto anche per **le acque sotterranee** (Tabella 4.3). In via preliminare le differenze riscontrate rispetto a quanto indicato nel PdG Po 2010 riguardano in via prioritaria lo stato chimico dei corpi idrici. Le stesse valutazioni fatte per le acque superficiali in merito alle proroghe/deroghe di cui ai commi dell'art. 4 della DQA sono in corso ai fini del riesame del PdG Po 2015.

Tabella 4.3 Percentuali di corpi idrici sotterranei in stato quantitativo e chimico buono al 2013 (calcolate sul totale dei corpi idrici classificati) **e confronto con le percentuali indicate come obiettivi da raggiungere al 2015 dal PdG Po 2010** (con le caselle evidenziate in verde si indicano le percentuali superiori a quelle dichiarate per gli obiettivi del PdG Po 2010)

Acque sotterranee	Stato quantitativo Buono 2013 (% di corpi idrici)	Obiettivo quantitativo Buono 2015 fissato dal PdG Po 2010 (% di corpi idrici)	Stato chimico Buono 2013 (% di corpi idrici)	Obiettivo chimico Buono 2015 fissato dal PdG Po 2010 (% di corpi idrici)
Corpi idrici sotterranei	97	82	53	68

4.3.1. Applicazione delle proroghe ed esenzioni previste dalla DQA

L'attribuzione di obiettivi di raggiungimento del buono stato chimico ed ecologico in date diverse dal 2015 comporta l'applicazione di deroghe ed esenzioni, di cui all'art. 4.4, 4.5 e 4.7 della DQA.

Nello specifico, il comma 4, art. 4 prevede che si possano prorogare i termini di raggiungimento dello stato buono a condizione che non si verifichi un ulteriore deterioramento, e che siano chiaramente esplicitati i motivi per il ritardato raggiungimento. I motivi possibili devono ricadere tra quelli elencati allo stesso comma: realizzabilità tecnica (che richiede tempi più lunghi); costi sproporzionati (se si dovessero raggiungere le condizioni di buono al 2015), condizioni naturali (che non consentono miglioramenti dello stato del corpo idrico entro i tempi richiesti)

Il comma 5, art. 4 prevede invece la possibilità di dichiarare il raggiungimento di obiettivi meno rigorosi di quelli richiesti dalla DQA per corpi idrici in cui attività umane di interesse pubblico non possano essere condotte in altri modi che riducano gli impatti dell'attività stessa, oppure in cui le condizioni naturali non consentano il raggiungimento degli obiettivi della DQA. Nel caso in cui gli obiettivi meno rigorosi siano legati ad attività umane, deve comunque essere raggiunto il migliore stato ambientale possibile, e deve essere evitato il deterioramento dello stato attuale.

Il comma 7, art. 4, dettagliatamente descritto all'Allegato 5.1 dell'elaborato 5, descrive il caso in cui il mancato raggiungimento degli obiettivi ambientali sia dovuto a modifiche fisiche dei corpi idrici superficiali, o a modifiche del livello dei corpi idrici sotterranei, per motivi

- di interesse pubblico prioritario, in cui i vantaggi risultanti dalle modifiche/alterazioni sono superiori, per la salute umana, il mantenimento della sicurezza o lo sviluppo sostenibile, rispetto ai vantaggi derivanti dal conseguimento degli obiettivi ambientali;
- per ragioni di fattibilità tecnica o costi sproporzionati non possono essere considerati altri tipi di intervento migliori dal punto di vista dell'impatto ambientale

Per scelte di Piano in merito in particolare alle esenzioni (applicazione art.4 comma 7 per futuri interventi che possono comportare alterazioni idromorfologiche) e alla designazione dei corpi idrici altamente modificati (dove esistono già pressioni idromorfologiche) si segnala la criticità legata alla



manca di risorse finanziarie dedicate e competenze specialistiche per valutare scenari alternativi e optare su soluzioni che tengano conto dell'analisi dei costi sproporzionati, dei costi-benefici e dei costi-efficacia delle misure.

Ad oggi operando solo con le risorse disponibili presso Adb Po e le Regioni è possibile indicare dove è necessario l'uso di questi strumenti di valutazione, senza però avere la possibilità di sviluppare queste importanti analisi per scelte di Piano più approfondite.

A dicembre 2014 insieme alle Regioni del distretto è stato definito un primo elenco di tipologie di interventi, di cui alla tabella seguente, che sono già contenuti in atti di programmazione nazionale e/o regionali e che saranno valutati ai fini di una eventuale applicazione del comma 7 dell'art. 4 ed inseriti nel PdG Po che sarà adottato a dicembre 2015.

Tabella 4.4 Tipologie di intervento che saranno valutate ai fini di una eventuale adozione della esenzione di cui al comma 7 dell'art. 4 della DQA.

Tipologia di intervento	Criteri di ammissibilità alla istruttoria per il riconoscimento della DEROGA ex art 4.7	Documentazione di riferimento
Difesa del suolo	Sono ritenute ammissibili quelli contenuti nel Piano Aree Metropolitane e negli "Accordi di Programma" sottoscritti tra Stato e regioni	interventi inseriti nel Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (RENDIS) http://www.rendis.isprambiente.it/rendisweb/
Idropotabile	Sono ammissibili	Documentazione di programmazione regionale / APQ
Navigazione commerciale	Sono ammissibili solo se inserite in programmazioni nazionali e/o regionali.	Assenza di interventi programmati
Navigazione turistica	Per interventi ricadenti in questa tipologia non si ritiene di applicare la deroga ex art 4.7	//
Infrastrutture Viarie e ferroviarie	Per interventi ricadenti in questa tipologia non si ritiene di applicare la deroga ex art 4.7	//
Idroelettrico	Per interventi ricadenti in questa tipologia non si ritiene di applicare la deroga ex art 4.7	//

4.4. Novità per la programmazione delle misure

Il programma di misure del PdG Po2010, descritto nell' Elaborato 7 e nei relativi Allegati del Piano stesso, era stato definito prioritariamente sulla base di quanto era in corso e di quello che eventualmente andava programmato per arrivare ad integrare tutte le politiche che intorno alla gestione della risorsa acqua gravitavano. Ulteriori contributi utilizzati sono emersi dal confronto con i portatori di interesse, avvenuto ai sensi dell'art. 14 della DQA, e dalle osservazioni trasmesse durante la fase di consultazione VAS. Era inoltre stato organizzato classificando le misure rispetto alla loro efficacia nel raggiungimento degli obiettivi specifici individuati.

A seguito dell'adozione del Piano, è stata avviata da subito la Programmazione Operativa per dare attuazione alle misure specifiche del Piano e prevista all'art. 2 dell'Allegato della delibera di adozione 1/10 del Comitato Istituzionale dell'Adb Po.

La Programmazione Operativa, declinata nel Programma Operativo di Distretto (POD) e nei Programmi Operativi Regionali (POR), ha consentito di approfondire i tempi e i modi di attuazione degli interventi, la stima dei costi del Piano di Gestione, complessivi a livello di distretto e di dettaglio a livello di sottobacino, e l'individuazione delle potenziali fonti di finanziamento.

Rispetto alla situazione già delineata nella *Valutazione Globale Provvisoria* per il programma di misure, il quadro della programmazione operativa delle misure è stato aggiornato, rispetto al report POM (programma di misure) del 2012, con lo stato di attuazione delle misure a dicembre 2013.

Per il Progetto di PdG Po 2015, in corso di elaborazione, sono stati mantenuti gli stessi obiettivi specifici, già fissati per il primo ciclo di pianificazione, che guideranno appunto nell'aggiornamento del programma di misure. Modifiche agli obiettivi specifici potranno essere apportate a seguito degli esiti della consultazione e partecipazione pubblica che terminerà a giugno 2015.

Le tipologie di misure del nuovo PdG Po rimarranno sostanzialmente invariate rispetto al PdG Po 2010, già approvato. Non si prevede ad oggi la necessità di nuovi interventi, ma solo una migliore territorializzazione di quelli già inseriti nel PdG Po 2010 a livello di corpo idrico, tenendo conto dell'aggiornamento delle pressioni e degli impatti significativi e di quanto indicato nel WFD Reporting guidance per le 25 tipologie chiave di misure di cui al "WFD Reporting Guidance 2016", a cui ne è stata aggiunta una (KTM 26) finalizzata a rafforzare la governance di distretto attraverso azioni non strutturali come ad es. i Contratti di Fiume e altre forme di accordi di partenariato che possano contribuire a perseguire in modo efficace le finalità e gli obiettivi ambientali della DQA.

Tabella 4.5 Elenco delle tipologie chiave di misure (ktm) di rilevanza europea per il progetto di PdG Po 2015 e collegamenti con le questioni prioritarie del distretto idrografico del fiume Po

N° KTM	Misure chiave di cui al WFD Reporting 2016	Questioni ambientali e tecnico-istituzionali di cui alla VGP e all'ATTO di INDIRIZZO del distretto idrografico del fiume Po
KTM.1	Costruzione o ammodernamento di impianti di trattamento delle acque reflue	Q1 Eutrofizzazione e nitrati nelle acque Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
KTM.2	Ridurre l'inquinamento dei nutrienti di origine agricola	Q1 Eutrofizzazione e nitrati nelle acque Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
KTM.3	Ridurre l'inquinamento da pesticidi in agricoltura.	Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
KTM.4	Bonifica di siti contaminati (inquinamento storico compresi i sedimenti, acque sotterranee, suolo).	Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
KTM.5	Miglioramento della continuità longitudinale (ad es. attraverso i passaggi per pesci, demolizione delle vecchie dighe).	Q.4 Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua
KTM.6	Miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici, diverse dalla continuità longitudinale, (ad es: restauro fluviale, miglioramento delle aree ripariali, rimozione di argini, riconnessione dei fiumi alle loro pianure alluvionali, miglioramento delle condizioni idromorfologiche delle acque di transizione, ecc.)	Q.4 Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua
KTM.7	Miglioramento del regime di deflusso e/o definizione della portata ecologica	Q.3 Carenza idrica e siccità Q.4 Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua
KTM.8	Misure per aumentare l'efficienza idrica per l'irrigazione, l'industria, l'energia e l'uso domestico	Q.3 Carenza idrica e siccità
KTM.9	Misure relative alla politica dei prezzi dell'acqua per l'attuazione del recupero dei costi dei servizi idrici (uso domestico)	Q.10 Sviluppo dell'analisi economica e finanziamento delle misure dei P/P
KTM.10	Misure relative alla politica dei prezzi dell'acqua per l'attuazione del recupero dei costi dei servizi idrici (uso industriale)	Q.10 Sviluppo dell'analisi economica e finanziamento delle misure dei P/P
KTM.11	Misure relative alla politica dei prezzi dell'acqua per l'attuazione del recupero dei costi dei servizi idrici (uso agricolo)	Q.10 Sviluppo dell'analisi economica e finanziamento delle misure dei P/P
KTM.12	Servizi di consulenza per l'agricoltura	Q.7 Integrazione delle pianificazioni Q.8 Integrazione e rafforzamento della cooperazione istituzionale e della formazione e della partecipazione pubblica



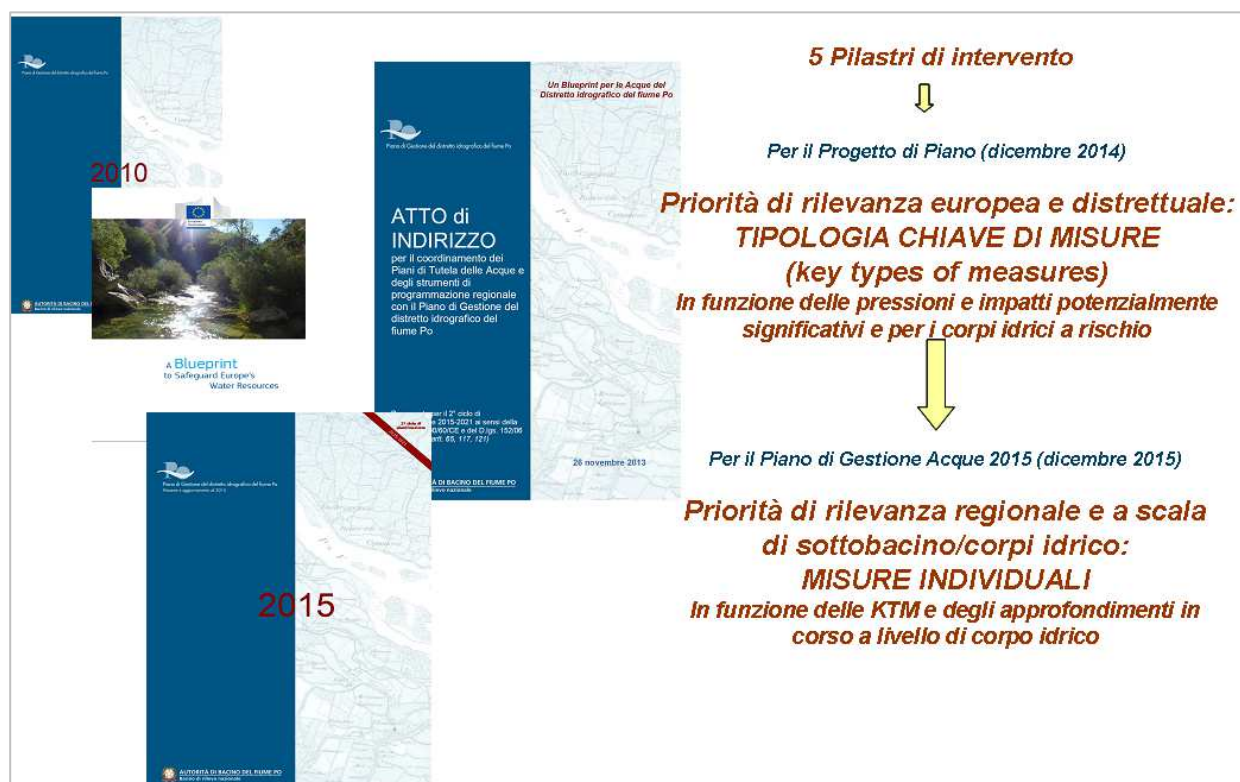
N° KTM	Misure chiave di cui al WFD Reporting 2016	Questioni ambientali e tecnico-istituzionali di cui alla VGP e all'ATTO di INDIRIZZO del distretto idrografico del fiume Po
KTM.13	Misure di tutela dell'acqua potabile (ad esempio istituzione di zone di salvaguardia, fasce tampone, ecc)	Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
KTM.14	Ricerca e miglioramento dello stato delle conoscenze al fine di ridurre l'incertezza	Q.9 Integrazione della conoscenza e delle informazioni
KTM.15	Misure per la graduale eliminazione delle emissioni, degli scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie o per la riduzione delle emissioni, scarichi e perdite di sostanze prioritarie.	Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
KTM.16	Ammodernamento degli impianti di trattamento delle acque reflue industriali (comprese le aziende agricole)	Q1 Eutrofizzazione e nitrati nelle acque Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
KTM.17	Misure per ridurre i sedimenti che origina dall'erosione e dal deflusso superficiale dei suoli	Q1 Eutrofizzazione e nitrati nelle acque Q.4 Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua
KTM.18	Misure per prevenire o per controllare gli impatti negativi delle specie esotiche invasive e malattie introdotte	Q.5 Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici
KTM.19	Misure per prevenire o per controllare gli impatti negativi degli usi ricreativi, tra cui la pesca	Q5. Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici
KTM.20	Misure per prevenire o per controllare gli impatti negativi della pesca e dello sfruttamento / rimozione di piante e animali	Q.5 Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici
KTM.21	Misure per prevenire o per controllare l'inquinamento da aree urbane e dalle infrastrutture viarie e di trasporto	Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
KTM.22	Misure per prevenire o per controllare l'inquinamento da silvicoltura	Q.5 Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici
KTM.23	Misure per la ritenzione naturale delle acque	Q.3 Carenza idrica e siccità Q.4 Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua Q.5 Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici
KTM.24	Adattamento ai cambiamenti climatici	Q.3 Carenza idrica e siccità Q.7 Integrazioni delle pianificazioni
KTM.25	Misure per contrastare l'acidificazione delle acque	Q.2 Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
KTM.26	Rafforzamento della Governance di distretto	Q.7 Integrazione delle pianificazioni che a vario titolo concorrono al raggiungimento degli obiettivi della DQA e delle programmazioni operative Q.8 Integrazione e rafforzamento della cooperazione istituzionale - sia verticale ed orizzontale - e della formazione e della partecipazione a livello distrettuale Q. 9 Integrazione della conoscenza e delle informazioni, anche attraverso la condivisione dei criteri per la raccolta delle informazioni utili a scala regionale e di distretto

Successivamente e in tempi utili per l'adozione del Piano 2015, le Regioni del distretto definiranno le misure individuali per ciascuna KTM e per i corpi idrici che sono a rischio di raggiungimento dello stato buono al 2015 o di deterioramento per la presenza di pressioni ritenute significative. E' importante



segnalare che, rispetto alle modalità di individuazione del primo programma di misure, il riesame in corso è effettuato sulla base dell'analisi delle pressioni ed impatti a scala di corpo idrico e si prefigge di individuare le misure specifiche alla stessa scala e/o a scala di sottobacino.

Nella figura che segue si riporta una rappresentazione di sintesi di come è strutturato il percorso di riesame delle misure del PdG 2015 nel distretto idrografico del fiume Po.



Schema riepilogativo del percorso in atto per il riesame delle misure del PdG Po e dei documenti di riferimento

4.4.1. Coordinamento e integrazione con la programmazione europea 2014-2020 e altre pianificazioni distrettuali

L'attuazione della DQA costituisce per le risorse idriche uno dei traguardi allineati con la strategia Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e, di conseguenza, anche con tutta la programmazione europea 2014-2020, con particolare riferimento agli investimenti dei cinque fondi delle politiche di coesione, agricola e di sviluppo rurale e marittima (Fondo europeo di sviluppo regionale - FESR, Fondo sociale europeo - FSE, Fondo di coesione - FC, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale - FEASR, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca - FEAMP).

Tra i fronti di azione individuati dall'Unione Europea per promuovere un modello di sviluppo più efficiente, più verde e più competitivo, vi sono in particolare, l'aumento della resistenza delle nostre economie ai rischi climatici, la promozione di un'economia più efficiente sotto il profilo dell'utilizzo delle risorse ambientali e il contrasto alla perdita di biodiversità.

Rispetto alle precedenti programmazioni, sono state introdotte importanti novità che riguardano una serie di nuove condizioni, un'attenzione maggiore alla misurazione dei risultati e una serie di nuove norme comuni per tutti i fondi comunitari, allo scopo di semplificarne l'utilizzo e di perseguire quindi una spesa più efficace.



In particolare, ai fini dell'integrazione degli obiettivi delle politiche di coesione con quelli della politica delle acque perseguita con la DQA, l'erogazione dei fondi strutturali agli Stati Membri sarà condizionata al soddisfacimento dei seguenti requisiti ex ante:

- recepimento di tutte le direttive europee relative al settore risorse idriche, per poter utilizzare i fondi strutturali in attuazione di progetti nello stesso settore;
- avvio da parte dello Stato Membro delle politiche di recupero dei costi dei servizi idrici in conformità dell'art. 9 della DQA;
- adozione di un Piano di Gestione di distretto conforme dell'art. 13 della DQA nel distretto in cui avranno luogo gli investimenti.

Per il distretto padano, il rispetto di questi criteri è formalmente soddisfatto. Sussiste però la necessità che la Commissione provveda alla verifica dell'adeguatezza dei Piani di gestione approvati rispetto ai requisiti richiesti dalla DQA. Ciò richiede che la conoscenza relativa allo stato di qualità ambientale dei corpi idrici, agli aspetti quantitativi della risorsa e alle pressioni sia adeguata, affinché le misure del Piano siano efficaci.

La criticità maggiore si rileva per la piena conformità all'art. 9 della DQA, che come sopra spiegato si auspica venga a breve risolta a partire dall'approvazione delle Linee Guida citate.

Altro elemento innovativo per tutta la programmazione europea 2014-2020 è l'Accordo di partenariato che anche l'Italia ha elaborato al fine di stabilire la strategia, i risultati attesi, le priorità ed i metodi di intervento e di impiego dei fondi comunitari nel rispetto delle regole comuni fissate dalla UE. L'Accordo finale per l'Italia è stato approvato dalla Commissione europea nel mese di settembre 2014.

Nel rispetto delle condizionalità previste dal regolamento europeo, nell'Accordo di partenariato sono presenti obiettivi tematici che si integrano pienamente con le attività proprie della pianificazione di bacino e con le finalità del PdG Po.

Gli obiettivi 5 - Clima e rischi ambientali (Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi) e 6 - Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse) si integrano pienamente con le finalità di livello distrettuale dei seguenti Piani:

- Piano di Gestione delle acque del Distretto idrografico del fiume Po (PdG Po);
- Piano di Gestione del Rischio alluvioni, che deriva dalla Direttiva 2007/60/CE e in corso di elaborazione. Al momento è vigente il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con DPCM del 24.5.2001;
- Piano di Bilancio Idrico (PBI), che è una misura di attuazione del PdG Po, in corso di elaborazione.

Per il livello distrettuale, l'integrazione tra questi Piani, oltre ad essere auspicabile ai fini della loro efficacia, diventa anche una necessità per non perdere opportunità che possono derivare dall'utilizzo sinergico dei fondi comunitari 2014-2020 indicati e dal soddisfacimento degli impegni assunti dall'Italia in sede di Accordo di partenariato per garantire la conformità alle condizionalità previste.

Per il valore assunto nelle politiche comunitarie e le evidenze di questi ultimi decenni, i cambiamenti climatici rappresentano un altro dei temi importanti per le scelte e le priorità dei Piani suddetti. A livello nazionale è in corso di approvazione la Strategia nazionale per i cambiamenti climatici (SNACC) che fornisce indicazioni importanti in merito alle necessità e alle strategie da adottare per operare in particolare attraverso azioni di adattamento e le misure indicate come "no regret" o "win-win".



5. *Passi da fare per l'adozione del Piano di Gestione delle Acque 2015*

Il lavoro effettuato durante questo primo ciclo di pianificazione ha portato ad un notevole miglioramento delle conoscenze sullo stato delle risorse idriche del bacino e ad una maggiore consapevolezza delle criticità sia ambientali sia tecnico-organizzative-finanziarie che si pongono nel percorso tracciato dalla Commissione Europea per l'attuazione della DQA.

Nonostante gli sforzi significativi finora fatti nel distretto padano, il Progetto di PdG Po 2015 in consultazione dovrà essere integrato ai fini della sua definitiva adozione fissata per dicembre 2015, in funzione anche delle eventuali osservazioni che saranno trasmesse e degli esiti dei tavoli di confronto con i portatori di interesse programmati per il 2015..

Per completare le attività già avviate e colmare le lacune presenti nel Progetto di Piano le azioni da realizzare nel prossimo anno dovranno consentire di:

- completare e affinare l'analisi delle pressioni, con il passaggio, ove non sia già stato effettuato, dalle pressioni potenzialmente significative a quelle "reali", derivanti dal confronto con i dati sullo stato dei corpi idrici, e l'estensione dell'analisi stessa anche agli eventuali corpi idrici di recente individuazione;
- analizzare gli impatti significativi in modo quantitativo, applicando la metodologia già condivisa con le Regioni del distretto;
- analizzare pressioni ed impatti a scala di sottobacino, in particolare per quanto riguarda le pressioni diffuse e i carichi di inquinanti. Questa analisi si rivela fondamentale per i corpi idrici del fiume Po, specialmente quelli posti a valle, per cui l'analisi delle pressioni sui corpi idrici stessi non rivela pressioni, ma lo stato risulta compromesso per gli apporti derivanti da tutto il bacino del fiume Po;
- aggiornare lo stato dei corpi idrici sulla base dei dati conclusivi dei trienni e sessenni di monitoraggio per valutare eventuali differenze significative rispetto a quadro fornito con i dati validati al 2013 e di eventuali modifiche apportate dal MATTM al D.Lgs. 152/06 per il recepimento di norme e indicazioni europee (es: adeguamento delle metriche di classificazione degli elementi biologici agli esiti dei tavoli di intercalibrazione europea);
- affinare e completare la revisione degli obiettivi ambientali, estendendola anche ai corpi idrici raggruppati;
- dettagliare il programma di misure, arrivando a definire le misure "individuali", specifiche per ciascun corpo idrico, con il dettaglio della stima dei costi e l'indicazione delle autorità responsabili per la loro attuazione;
- aggiornare e revisionare l'analisi economica degli usi in funzione dei dati che saranno forniti dalle Regioni del distretto, seguendo la metodologia condivisa e sulla base delle Linee guida del MATTM in corso di approvazione;
- aumentare il livello di coordinamento delle reti di monitoraggio regionali, in particolare per i corpi idrici interregionali e per diminuire le criticità evidenziate nei protocolli di monitoraggio al fine di raggiungere un maggiore e confrontabile livello di conoscenza sullo stato dei corpi idrici del distretto utile per il prossimo riesame del PdG Po al 2021.



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
Bacino di rilievo nazionale

via Garibaldi, 75 - 43100 Parma - tel. 0521 2761 - www.adbpo.it - parteciPO@adbpo.it